

Sms

cellulare
3357872250

NON C'È NIENTE DA RIDERE

Dopo l'osservazione di Veltroni sulle parole di Berlusconi a proposito di stupro alle donne, quest'ultimo nel tentativo infantile di riparazione, ribatte dicendo che quelli della sinistra non hanno il senso dell'humour. Spieghi a tutti gli italiani che cosa c'è da ridere quando una donna viene stuprata.

O.D.

SENZA HUMOR

Può anche darsi che la sinistra non abbia humor, ma Berlusconi non può pensare di governare con le barzellette e volgari battute!

LUIGI

SI RISPETTI LA CGIL

In Italia si allontana la speranza di avere un governo per tutti la posizione della Cgil andrebbe più rispettata.

M.L. (LERICI)

DISTINGUERE

I sardi sappiano distinguere tra chi ama e protegge la loro stupenda terra da chi ci specula sopra x fare affari!

GINA

EPPURE DÀ LEZIONI

Dal suo pulpito il ministro craxiano Sacconi, ora berlusconiano, quindi buono per tutte le stagioni, dà lezioni di saggezza alla Cgil. La storia ci dirà di questi anni. Lui intanto è alleato con quelli che tiravano le monetine contro il suo segretario di partito.

FILIPPO G. (TORINO)

BAGAGLINO

Battute, linguaggio colorito. Forse hanno scambiato il governo per il Bagaglino!

VIRGINIO (PARMA)

IL LIMITE

Ci ricarsca; vuole fare lo spiritoso, non è capace di fare battute e finisce sempre per offendere la gente. Che ci vuoi fare, è un limite.

F. B.

EVASORI

In Italia ci vorrebbe un militare per ogni evasore.

S. G. (MODENA)

DA DOVE VIENE

Berlusconi dice che Soru è solo un venditore, in quanto tale non merita alcuna fiducia. Mi chiedo se lui ricorda da dove viene. Mi ritengo offesa da agente immobiliare onesta quale sono.

ELSA

SOLIDARIETÀ

Voglio solo esprimere solidarietà alle ragazze vittime degli stupri di questi giorni. Per il resto... non ci sono più parole.

S.F.

COMINCIAMO A NON CANDIDARE GLI INQUISITI

DIALOGO SULLA GIUSTIZIA

Gianfranco Pasquino

PROFESSORE DI SCIENZA POLITICA



Si sta avvicinando una significativa tornata elettorale, fatta di elezioni amministrative anche in città importanti e del rinnovo della rappresentanza italiana nel Parlamento europeo. Queste elezioni non saranno solo un test della popolarità del governo e dell'opposizione, ma anche un'opportunità di rinnovamento della classe politica e di riaccostamento dei rapporti fra cittadini e candidati. Di recente, in non pochi governi locali si è assistito a fenomeni, definiti degenerativi, che riguardano l'uso improprio del potere politico, forse per arricchimento personale forse per puntellamento delle posizioni politiche in quelle cariche. La presenza dei partiti nella politica elettiva è inevitabile e, a determinate condizioni, anche positiva quando stabilisce un circuito efficace di rappresentanza e responsabilità. Diventa insopportabile e criticabile quando si regge su scambi e collusioni e si accompagna a violazioni delle leggi vigenti. La soluzione della cosiddetta questione (im)morale non deve essere lasciata unicamente alla magistratura. Deve essere affrontata di petto, senza esitazioni e senza concessioni, dai dirigenti dei partiti, ovvero, almeno di quelli che ritengono che in politica conta anche l'etica e che la dignità della politica la si difende e (ri)conquista anche con la totale trasparenza e correttezza dei comportamenti e con la piena assunzione di responsabilità. Da più parti viene periodicamente, ma timidamente, formulata la richiesta di non candidare persone che abbiano commesso reati o che siano indiziati, sotto processo, condannati, anche dopo che abbiano scontato la pena. Credo che sia venuto il tempo che il dialogo sulla giustizia di cui si parla assuma come passo preliminare per l'apertura di un tavolo di confronto il patto di non candidare chi a qualunque titolo abbia avuto o abbia problemi (splendido eufemismo) con la giustizia. Conosco le obiezioni tutte concordanti nel sottolineare che, fino alla condanna definitiva, gli accusati sono innocenti. E sono d'accordo nel considerarli tali, ma altro è procedere a candidarli a cariche elettive. Ritengo, però, che come sostanzialmente avviene negli altri settori della vita lavorativa, con gli imprenditori e la pubblica amministrazione che non assumerebbero persone sotto giudizio, sarebbe un segnale importante non candidare indiziati, processati, già condannati, in special modo per alcuni reati, e così via. Altrove, nelle democrazie, vige il principio che chi viene sfiorato da plausibili accuse di comportamenti scorretti e penalmente rilevanti si dimette. Non è questa la prassi italiana, ma i partiti hanno modo di innovare. Assumano l'impegno delle non-candidature, dimostrando in maniera evidente che la riforma della giustizia non verrà fatta soltanto a favore di una maggiore tutela dei loro esponenti, ma per una migliore rappresentanza della società. ❖

IL PD RILANCI LA QUESTIONE MERIDIONALE

POLITICA E OBIETTIVI

Giuseppe A. Veltri

PSICOLOGO SOCIALE



Ogni grande disastro dovrebbe spingerci ad un ripensamento radicale. In questi giorni di preoccupazione e dibattito sulle sorti del Partito Democratico, l'unico vero tentativo d'innovazione politica degli ultimi anni, il rilancio di questo progetto dovrebbe muoversi su due binari: la costruzione di un rapporto più solido con i cittadini e la spinta a ragionare e proporre nuove soluzioni a vecchi problemi.

Il caso del Mezzogiorno è paradigmatico, le amministrazioni del Pd nel mezzogiorno, quando non sono state invischiata dalle cattive pratiche e malcostumi locali, hanno sostanzialmente creduto che una normale amministrazione fosse la soluzione ai problemi locali. Essendo mancata questa normale amministrazione, tale scelta appariva di assoluto buon senso ma trascurava ogni spinta innovativa nel combattere le cause di tale degrado.

Dopo decenni di questione meridionale, il mezzogiorno italiano soffre non solo di ridotta attenzione nazionale ma anche in blocco creativo, non si riesce a fare altro di ripresentare vecchie soluzioni (vedi banca del mezzogiorno) con qualche aggiustamento. Mai come adesso il Mezzogiorno italiano ha sentito il bisogno di un ripensamento delle sue politiche di sviluppo.

Uno dei grandi temi è su come investire nel cosiddetto 'social capital' del Mezzogiorno, l'unica vera risorsa naturale che potrebbe risollevarne le sorti. Il Pd deve farsi protagonista di questo tema ed avviare una discussione aperta al mondo accademico, imprenditoriale e all'associazionismo. E gli amministratori in forza al Pd devono parteciparvi attivamente, nel limite dei loro mezzi. Il problema del Sud non è più soltanto riconducibile soltanto alla mancanza d'infrastrutture o di fondi regionali ma ad tessuto sociale malato, di cui le mafie si giovano enormemente. Del rilancio del Sud si deve iniziare a parlarne con rinnovato slancio, introducendo altri temi. Ad esempio, lo sfascio dell'università italiana produce delle conseguenze disastrose nel Mezzogiorno, dove le università potrebbero giocare un ruolo fondamentale nello sviluppo regionale non solo per le imprese tramite la ricerca ed il trasferimento di conoscenza e tecnologie ma anche, in modo indiretto, per la società civile per la creazione di leadership locale. Non considerare queste funzioni, seppur potenziali, alle università del Mezzogiorno significa perdere un importante strumento di sviluppo che sinora è stato scarsamente utilizzato.

Nella conferenza programmatica del Pd, il Mezzogiorno dovrebbe essere oggetto di una profonda riflessione, perché radicale deve essere il ripensamento sugli strumenti e le politiche per rilanciarlo. E nel fare questo, il Pd mostrerà il suo vero volto riformatore che ora stenta a farsi riconoscere. ❖